

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre 11
trimestre 6
mezzo 3
Retro: anno L. 10
semestre 5
trimestre 3
Le associazioni non dovute al Incontro: 1 moneta.
Una copia in tutto il Regno olt- realtri 5 — Arretrato cent. 15.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

La Nota della "Gazzetta Ufficiale" e la stampa

A proposito della famosa Nota del Governo intorno alla cosiddetta legge delle guarentigie l'*Osservatore Romano* scrive:

Non occorre grande acutezza di mente per comprendere quanto poco spontanea sia una tale dichiarazione, e come sia piuttosto l'effetto dell'informazioni giunte alla Consulta sulla pessima impressione prodotta all'estero dai recenti scandalosissimi avvenimenti, ed ispirata esclusivamente dal desiderio di riabilitarsi, se fosse possibile, al capotto dell'Europa scandalizzata.

Per giungere ad una tale conclusione basta soltanto il leggere le espressioni contenute in quella comunicazione governativa, redatta del resto in una maniera abbastanza infelice. Mentre infatti viene detto in essa essere la legge delle guarentigie d'ordine interno, non imposta né vincolata a patti internazionali, si aggiunge poi esplicitamente che l'agitazione dei radicali contro la medesima, e l'adunanza promossa per chiederne l'abrogazione, sono tali da minacciare un turbamento delle relazioni internazionali. Ma quanto contraddittoria nella forma la nota governativa, è altrettanto infelice nella sostanza o talè anzi da riuscire, se ben si consideri, ad un effetto del tutto opposto a quello che gli attuali ministri si proposero nel dettarla. Ecco infatti le considerazioni, che nel leggere quelle parole debbono sorgere spontaneo nella mente d'ogni persona assennata ed onesta.

L'indipendenza spirituale del Seminario Pontificio, condizione indispensabile al governo della Chiesa Cattolica, la Sua stessa personale sicurezza, sono dunque in piena balia d'un estraneo potere, della volontà d'un parlamento, forse anco del capriccio d'un uomo. Milioni e milioni di cattolici che fanno costantemente lo sguardo nel Vaticano, che sentono il bisogno di udire da questo la parola infallibile, non vincolata e ristretta da alcuna forza terrena, per esser trauilliti su ciò che è essenziale alla pace delle loro coscienze, per vivere sìncroni che quell'angusta parola potrà sempre giungere fino a loro, debbono attendere che la voce d'un ministro qualunque di un governo apertamente ostile alla Chiesa, alle sue istituzioni, alle sue massime, ai suoi ministri, si degni concedere al loro Pastore e Maestro la libertà di parlare, salvo a negargliela quando gliene venga il talento ed un complesso di circostanze glielo permettano.

Un governo infatti che apertamente si dichiara disposto all'osservanza d'impegni di questa fatta, solo perché l'interesse o

la parva gloria consigliano, non v'è chi non vegga quale credito e quale fiducia possa ispirare, non solo ai cattolici, ma agli uomini onesti d'ogni paese.

L'ipocrite sue dichiarazioni, per i cattolici, ognora incerti della sorte riservata al loro Capo supremo, suonano presso a poco così:

« Il violare apertamente l'indipendenza spirituale del Romano Pontefice, l'abbandonarla indebolendo in balia delle sette o dei loro furori è oggi contrario ai nostri interessi e attirerebbe sul nostro capo una serie di pericoli senza fine; vivete pertanto tranquilli che per ora è nostro interesse garantirlo. Ma se domani saremo in grado di assecondare le nostre brame, se rimanerò potrà chiederci conto del nostro operato, o se, dopo avere per tanti anni accarezzato gli istinti salvaggi di tenebrose congregate, saremo incapaci di resistere all'urto del loro furore, queste faranno allora del Pontefice della Sua indipendenza, della stessa Sua vita, ciò che verranno.

Ad una così perfida decisione del sentimento cattolico di tutto il mondo, si riderebbero oggi le interessate dichiarazioni del governo italiano, se non fossero già la più spudorata, la più bassa delle ipocrisie. Dopo aver infatti spogliato e chiuso chiese e conventi, dopo aver lasciato impunitamente vilipendere per dieci anni nelle pubbliche vie l'angusta dignità del Romano Pontefice con immagini oscene ed oltraggianti, vi-gliaccamente le genitori venerati, dopo aver permesso che i Papi venissero nella stampa quotidiana chiamati liberamente sciocchi e pagliacci, e nello pubblico radunante, calunniatori, bugiardi, infallibili nella menzogna, assassini, ponendo solo ogni studio perché queste infamie, ripetute liberamente in Italia, non giungessero fino all'estero, dopo tutto ciò e mille altre empietà di questa natura avere l'impudenza di dichiarare che si vuol mantenuta forza ed autorità alla legge delle guarentigie, è tale sfrontatezza che basti ad imprimere sopra un governo al tempo stesso il marchio dell'infamia e quello del ridicolo.

I cattolici che hanno udito, pieni di abgoscia e di racapriccio, la notizia di tutti eccessi, siano ben essi cosa il governo d'Italia, deliberatamente fedifrago e spergiuro, vuol mantenere e quale sorte sia riserbata al supremo Gerarca della Chiesa.

Non si laschingino però i colpevoli di tali misfatti di veder prese sul serio le loro dichiarazioni.

Quando si è scesi cotanto in basso quanto coloro che vituperano, pretendendo di governarlo, il nostro paese, bisogna pure tener bassa la fronte, ed anziché abbandomarsi a pompose declamazioni, colla sfida presunzione di esser creduti, contenarsi invece di esser tollerati.

mazzavano alto e si preparavano alla partenza per un altro posto, mi portò un vaso di caffè caldo ed un panettone dolce. — « Si porti subito di qua » disse il capitano quando gli fu detto del dono che mi si recava, ma non mi permise di vedere né di ringraziare la mia benefattrice. Questo piccolo incidente mi rianimò, animmi quel-l'atto di cristiana carità, ma vidi al tempo stesso che la mia posizione presente era assai difficile, ed assai pericoloso ciò che mi attendeva.

Postrisi di nuovo in cammino attraversammo un fiume largo e profondo chiamato *Il grande*, facendo nuotare in esso i muli ed obbligandoli di più a servirci di forza motiva. Le povere bestie, benché dapprima non volessero entrarvi, quando poi vi furono, fecero degli sforzi enormi contro la corrente per arrivare all'altra riva.

In questo secondo giorno percorremmo soltanto ventisette miglia di cammino, e giungemmo a Juilan. E questa la più bella e più pittoresca piccola città che io abbia veduto in questo viaggio. La Chiesa parrocchiale, che ha una elegante facciata molto simile nello stile a quelle che si vedono così spesso nei paesaggi spagnuoli, occupa essa sola tutto un lato della piazza, nella quale i due altri lati sono occupati da case

Venerdì 24-25 Agosto 1881

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50
— In testa pagina dopo la prima del Gennaio centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si faccia rincaro di provvista.

E' pubblicato tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscano. — Lettere e pugni non affrancati si restituiscano.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Ma l'oscurità e la confusione si limitano a tanto. Lasciamo il disapprovar che fa il governo e deplorare « con danno dei supremi interessi del paese » quei Comizi, ch'egli appunto perché tanto pregiudiziali, potrebbe impedire e non impedisce, chi saprebbe indovinare il pensiero governativo intorno alla natura e all'indole della legge delle Guarentigie?

« La legge delle Guarentigie », dice la Nota, benché di ordine interno, non imposta, né vincolata a patti internazionali, ma spontanea emanazione della volontà nazionale, condimento avrebbe preso posto nel diritto pubblico italiano tra quelle leggi organiche, la cui efficacia politica dipende dal credito della loro stabilità, non dall'altruist accettazione o consenso ».

Ma il permettere Comizi che si propongono di chiedere al Parlamento l'abolizione di quella legge contribuisce forse ad aumentare il credito della stabilità di essa? Sono contraddizioni evidenti, che s'impongono a tutti, che tutti ponono da sé rilevare anche senza essere oratori-principi, né luminary del foro.

Si è detto e ripetuto che questa nota fu imposta o se più vi piace suggerita, consigliata dall'estero. Può essere; ma in tal caso l'onorevole Mancini non tarderà ad accorgersi che tra i ministri esteri e i giuristi di una Corte d'Assise corre una notevole differenza.

Il corrispondente romano dell'*Unione* scrive:

La nota pubblicata sabato sera dalla *Gazzetta Ufficiale* intorno ai comizi contro le Guarentigie ha messo il campo liberale in convulsione. I giornali moderati sono contenti, e si capisce, perché difendono od almeno da ad intendere di voler difendere (con riserva poi di distruggere) se sarà il caso, come la convenzione di settembre e il trattato di Villafanca) una legge fatta da loro per correre l'Europa che nell'anno 1872 era disposta a farsi correre. I giornali dissidenti (la *Riforma* specialmente), piangono a calde lagrime e dicono che con questa nota il governo ha rimesso in discussione e messo a repentaglio tutto l'edifizio nazionale (*sic!*) creato con tanta sapienza e fortuna (*sic!*) dopo tanti secoli di martirio (*sic!*). La *Lega* e la *Capitale*, organi del radicalismo più spinto, sono furibonde. I giornali ufficiali per ora tacetono; ma stasera sembra che parlerà il *Diritto* in difesa del Ministro, suo padrone. Ho preso informazioni da più parti, e sono in grado di assicurarvi che questa nota è una vera rivelazione. Essa rivelà: 1° Che le potenze estere sono rimaste grandemente scandalizzate e irritate dai fatti obbrobriosi del

tempo di Guatimala il busto della mula, che io cavalcava il giorno. Il mio cibo non era punto migliore. Seduto su di una stuoia, più spessa sulla terra, io mangiavo colle mie guardie dei fagioli e del pane di miglio, senza adoperare coltello, o forchetta, o cucchiaino. Le mani servivano a tutto. Mentre mi risolveva in tal modo, andava meco pensando a tanti nostri Padri che un tempo si trovavano nelle mie stesse condizioni, specialmente ai Padri dell'antica Inghilterra, e mi consolava alquanto col piacere, che aveva un giorno provato, nel raccontare di miei buoni amici queste mie avventure. Spesso diceva fra me e me: « Che cosa direbbe mai il mio povero Padre Di Pietro se potesse saperlo dove io mi trovo? — Però non mi lamentai griammai della divina Provvidenza.

Mentre una sera ci eravamo seduti sulla terra a prendere un caffè, il miserio soldato che ci accompagnava e che doveva fare il viaggio a piedi, ci raggiunse estremamente stanco ed in uno stato da far compassione. Gettatosi in terra disse di non potersi più ed infatti aveva i piedi tutti laceri, e pel caldo e per la fatica mandava gran copia di sangue dalle narici. Povero Leon! Io lo amava. Mi ricordo che quando in Juanal lo invitai a sedersi e mangiare meco, egli mi

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET d. C. d. G.

Qui, dopo la mia cattura, ebbi una prima consolazione, e quantunque fossa questa assai piccola, pure fu di gran sollievo al mio animo, che allora si trovava nella più grande solitudine. Il mio vestiario assai bizzarro, quella giacea di lana bianca filettata in nero, quel cappello a larga tesa, quella camicia di flanella senza cravatta e soprattutto i cappelli arruffati e la barba non rasa da qualche giorno, attrarreban su di me gli altri sguardi e facevano che tutti si facessero delle domande sul mio conto. Forse alcuni per questo solo mi disprezzavano; ma tal altro sosteneva che io fossi curato, mi mostrava rispetto e gentilezza. Del numero di questi ultimi fu certamente una buona e semplice donnetta che allo spuntar del giorno, mentre i soldati schia-

privata ed il quarto dagli uffizi e dalle abitazioni degli uffiziali del governo.

Il capitano aveva qui la sua famiglia: andò quindi, insieme col suo compagno, ad abitare coi suoi mentre io fui condotto in un cortile intorno della Prefettura.

Come mi fu coricato insieme al soldato, che mi era a guardia su d'una lunga panca per prendere un poco di riposo, mi sentii estremamente commosso all'udire lo strepito degli apparecchi che si facevano nelle case circostanti per celebrare il nuovo anno. Questa commozione fu si grande, che non potei frenare il pianto, e calde lagrime mi bagnarono le gote. Dopo quasi un'ora di riposo il suo predinominio. Mentre faceva il mio possibile per rimettermi in calma, venne a trovarmi il comandante che cercò di consolarmi, e dopo di lui un generale di Guatimala, mi si mostrò assai benevolo.

Dopo quello che ho detto sinora, la descrizione del resto del viaggio non avrebbe alcun interesse o dovrei ripetere le cose già dette; quindi accennerò solo qualche cosa intorno al modo col quale io era trattato.

Per molte notti non ebbi altra camera da letto che il balcone di qualche porpora campana, il letto altro non era, che una nuda

13 luglio e del 7 agosto; 2° Che hanno rivolti energiche rimozioni al governo italiano, facendogli comprendere che se non faceva giudizio, ci sarebbe stato chi glielo avrebbe fatto mettere per forza. 3° Che il Governo italiano si trova in una posizione difficilissima di fronte alle potenze per l'agitazione anti-papale suscitata in tutta Italia dal partito demagogo; 4° Che questa nota è stata scritta e pubblicata — malgrado Zanardelli e Mancini — perché le potenze, e specialmente la Germania e l'Austria, l'hanno voluta, e il Governo italiano ha capito di non poter rifiutarsi. È una bella Waterloo diplomatica per il Governo italiano!

Risposta dell' Episcopato Belga al Santo Padre

Alla importante lettera pontificia, che ieri abbiamo riportata, l'E. Card. Dechamps, Arcivescovo di Malines, e gli altri Vescovi del Belgio hanno risposto colla seguente lettera:

Beatissimo Padre,

La Santità Vostra sarà lieta nel conoscere con qual gradimento riceveremo la sua lettera del 3 corr. In essa scorgiamo che malgrado tutto quello che compie nel Belgio contro la religione, Vostra Santità gode dei lavori da noi intrapresi allo uopo e dei risultati da noi conseguiti nell'insegnamento primario, secondario e superiore, meriti i rilevanti sacrifici delle popolazioni cattoliche per aiutare la propaganda dell'istruzione cattolica della gioventù. Certamente, Santo Padre, i nemici della fede non varranno a rupirla al popolo belga.

Quanto agli sacerdoti che la Santità Vostra scorso fra i cattolici circa quistioni di diritto pubblico, essi scaturirono veramente da alcuni malintesi. Questi sacerdoti del resto, dilegavano in gran parte, e la lettera della Santità. Vostre non disperri il resto. I cattolici tutti vogliono pensare come la S. Sede, ed egli saranno tutti fedeli alle raccomandazioni che fa loro Vostra Santità, ricordando la Costituzione *Sollertia et provida* di Benedetto XIV suo illustre predecessore.

Per tal guisa, Beatissimo Padre, l'unione fra i cattolici, così necessaria in ogni tempo ma specialmente a' di nostri, resterà incolumi, per reggere qui nella buona battaglia contro i nemici del cristianesimo e della santa Chiesa. Questi ultimi sono ora irrefrenabili, e giammai da cinquant'anni osarono nel Belgio quel che osano oggi. Ma ciò che è violento non può durare; e, il crediamo fermamente, non andrà molto che la giustizia ripiglierà i suoi diritti.

Avremo cura, Beatissimo Padre, di nulla omettere affinché i principi filosofici di S. Tommaso d'Aquino, principi di vittoriosa chiarezza valevoli a dissipare gli errori moderni, siano vienueglio insegnati nella Università cattolica di Lovanio. Su questo proposito ci rivolgeremo novellamente a Vostra Santità.

Prostrati ai vostri piedi, Beatissimo Padre, vi chiediamo amilmente la vostra apostolica benedizione per noi, per nostri diletti diocesani, e per l'intero Belgio.

Malines 18 agosto 1881.

Firm. † V. A. Card. DECHAMPS,
Arc. di Malines.
† I. I. Vescovo di Bruges.
ENRICO, Vescovo di Gand.
TH. I. Vescovo di Namur.
VITT. I. Vescovo di Liegi.
† IS. I. Vescovo di Tournay.

ripose, che la sua educazione non glielo permetteva. Replicandogli io, che al presente eravamo eguali e che, se vi era fra noi superiorità, questa l'aveva egli: — « Oh! no, Padre, mi disse, non dite questo. Voi sapete bene, che noi siamo servitori della Repubblica e che dobbiamo fare quello che ci comandano; ma per questo non giudicate male di noi. Noi vi rispettiamo e vi amiamo ».

In tutto il cammino c'imbattemmo in una processione quasi continua di pellegrini, che andavano a visitare l'immagine miracolosa di *Nostro Signor de Esquipulas*. Essi appartenevano all'Honduras inglese ed all'Honduras spagnuolo, camminavano sempre di giorno e di notte recitando il S. Rosario, e ad ogni posta di esso lo inframmezzavano col canto di un inno di lode e di perdono. Durante la notte rischiavano la strada con torci di cera e ciò produceva un effetto magnifico.

(Continua).

PELLEGRINAGGIO ALLA TOMBA DEL BEATO CANISIO

Un nome assai caro ai cattolici è quello del R. Canisio, il quale oppose col suo zelo forte barriera alla eresia che infestava la Svizzera, e colle sue opere apostoliche si adoperò a mantenere la integrità della fede. Ora ad onore di lui si fecero grandi feste in Friburgo, feste che incominciarono il 18 corrente. La città era tutta imbandierata di vissilli cantonali e pontifici; ornati a festa tutti i monumenti pubblici; e le autorità presero parte a un solenne pellegrinaggio.

I delegati dei paesi vicini, venuti in pellegrinaggio alla tomba venerata del Canisio, erano numerosissimi. La Germania vi era splendidamente rappresentata dai molti pellegrini tedeschi che vi si recarono sotto la presidenza dell'illustre barone di Löe.

Il vescovo Cosandery pronunciò un bel discorso; ed altri eloquenti discorsi pronunciarono i Padri Fisset e Ramière, il canonico Schorderet e l'abate Lainé. Grandissimo numero di comunioni.

Fu impONENTE la sfilata dalla stazione alla chiesa; precedevano i pellegrini francesi, seguivano quei di Germania e di altre nazioni, in numero di 20 mila, le donne e il resto della popolazione.

Il Comitato permanente dei pellegrinaggi di Friburgo aveva umiliato appiedi del S. Padre Leone XIII un bell'indirizzo, ed il Sovrano Pontefice si degnò di rispondere con un Breve col quale commenda altamente la pietà del consiglio Friborgese dei più pellegrinaggi, e accorda a tutti i pellegrini la indulgenza plenaria.

UN MANIFESTO DI FRANCESCO GIUSEPPE

Scrivono da Vienna in data 18 al *Diritto*:

Si sa che il viaggio di due settimane, che l'imperatore d'Austria-Ungheria ha testé fatto nel Tirolo, è stato, pel modo entusiastico col quale quelle popolazioni delle Alpi hanno accolto il loro Sovrano una specie di continuo trionfo.

Appena ritornato a Ischl, Francesco Giuseppe I ha, perciò, indirizzato al presidente del Consiglio, conte Taaffe, il seguente messaggio che tolgo dall'ufficio *Fremdenblatt*:

« Caro conte Taaffe! E stata per me un'alta soddisfazione il convincermi personalmente lungo il mio viaggio per Salzburg, Voralberg e Tirolo, del benessere che continuamente aumenta fra questi buoni abitanti delle Alpi, e di visitare le grandi costruzioni ferroviarie nell'Albergo, le quali serviranno a collegare meglio e più strettamente la frontiera occidentale coll'interno della monarchia.

« La cordialità dell'accoglienza che mi accompagnò in questo viaggio e le continue dimostrazioni di fedeltà dei sentimenti patriottici di queste popolazioni, mi ha fatta la più lieta e profonda impressione, poiché oggi si estrinsecano in infinita dimostrazione questi sentimenti d'amore e di fedeltà che legano durevoli la popolazione della monarchia colla casa regnante e che — Dio voglia — vivranno nel cuore delle generazioni future. Si faccia Ella interlocutore dei miei ringraziamenti cordiali alle popolazioni di Salzburg, Voralberg e Tirolo, e le assicuri della mia benevolenza imperiale, come del mio interesse per loro.

Ischl, 18 agosto 1881.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

« Queste parole imperiali, soggiunge il *Fremdenblatt*, non solo fra gli abitanti delle Alpi a cui sono dirette, ma in tutti della monarchia troveranno un eco cordiale. Tutti i cuori dell'impero battono all'unisono nell'amore all'attuale monarchia e alla sua Casa. »

Questa pubblicazione si è fatta proprio il giorno natalizio dell'imperatore. Parlerò domani di questa festa tanto cara agli austro-ungarici.

Governo e Parlamento

Circolare Mancini

Il corrispondente romano della *Politische Correspondenz* attribuisce all'on. Mancini una circolare diplomatica sui fatti del 13 luglio e ne dà un sunto.

L'*Osservatore Romano* mette in dubbio l'esattezza di quel sunto; nel farne i commenti dice che, se è fedele, crede difficile che un individuo qualsiasi possa dare segno di vacuità e d'indipendenza pari a quella che di sé offre il ministro il quale pure riveste le funzioni di ministro di stato.

La *Voce della Verità* si astiene dal riprodurre alcuni brani della suddetta circolare sperando di poterla fra breve riportare testualmente ciò che porrà in grado di corredarla di più fondati commenti.

La *Riforma* d'altra parte può assicurare che « il sunto della Nota spedita dall'on. Mancini ai rappresentanti italiani all'estero, in seguito ai fatti del 13 luglio, riferito dalla *Politische Correspondenz*, non è interamente esatto. In quel documento non sarebbe fatto alcun cenno né alla eventualità di una conciliazione fra l'Italia e il papato, né all'uscita del Pontefice dal Vaticano. »

Altri giornali liberali affermano parimenti essere *inesattissimo* il sunto della stessa nota.

La *Capitale* parlando della circolare la chiama indegna di un ministro italiano. Dice che spera ancora che quella circolare sia apocrifa.

Notizie diverse

Si attribuisce all'on. Bacelli nientemeno che l'idea di sopprimere tutte le scuole comunali e private per sostituirle con tante scuole *nazionali* dipendenti dal Governo.

Sarebbe una sceleraggine inaudita; ma tutto è possibile con certi camaleonti politici.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in cui si dichiarano di pubblica utilità le opere di difesa in vicinanza di Friburgo fra il Brenta e il Cismone, per lo sbarramento della Valle del Brenta.

Il ministro Acton ordinò la costruzione immediata di quattro cannoniere armate ciascuna con quattro cannoni da venti tonnellate. Le cannoniere verranno costruite negli arsenali di Venezia, Spezia, Livorno e Castellamare.

Il governo ha ordinato in Inghilterra dieci torpediniere. La consegna verrà fatta nel giugno del 1882.

Leggesi nel *Fanfara*:

— In alcuni giornali di provincia è diffusa la voce che S. M. il Re verrebbe in questi giorni a Roma per presiedere il Consiglio dei Ministri. Mentre confermiamo ciò che abbiamo detto ieri, che per ora cioè la riunione del Consiglio è assai problematica, possiamo soggiungere, come ci risulta da precisi ragguagli, che la notizia della venuta di S. M. in Roma non ha fondamento.

— Si assicura da più parti che al Ministero della guerra si è perfettamente informati delle opere dei francesi al confine, e che sono stati dati ordini precisi e severi di sorvegliare accuratamente la frontiera.

— Del Ministero della guerra furono presi i necessari provvedimenti per riparare ad alcune erronee interpretazioni date al decreto per la chiamata sotto le armi delle due classi di milizia mobile.

— La *Voce della Verità* viene assicurata che sabato stesso il governo ha telegrafato integralmente la nota comparsa nella *Gazzetta Ufficiale*, riguardante la legge delle garanzie, a tutti i rappresentanti italiani all'estero, invitandoli di portarla subito a cognizione dei governi, presso i quali sono accreditati.

ITALIA

Padova — Un signore di Venezia, che chiameremo X, era stato invitato a Padova per assistere ad un battesimo. In toilette inappuntabile, prende un biglietto di prima, e la fortuna vuole che si trovi solo nel suo compartimento. Poco dopo si accorge che i calzoni, al fianco, erano sudici di polvere; col fazzoletto e con la mano li sbatte e li gratta, ma inutilmente. Approfittando allora della solitudine, li dislascia, li lava e, stretti tenendoli con la destra, li scuote fuori dal finestrino, ma questi si impigliano nelle appendici esterne del vagone; per liberarli li stirà, li mola, li stirà ancora, ma, ahimè! senza avvertirlo li abbandona e, aiutati dal vento, che soffia, volano come una semplice foglia secca; così era scritto lassù. Il quarto d'ora, che seguì l'infusto avvenimento, come ognuno, se ha vissuto umane, può immaginare, per povero X fu orribile. — D'improvviso il treno si arresta: « al Dolo, al Dolo », grida il conduttore — *Stazione del Dolo*. — X si precipita al finestrino, in cravatta bianca, frac, paré, mutande, fa una mimica disperata, chiamando il capo-stazione al soccorso, il quale sciaguratamente non comprende. Due signore, che devono montare per Padova, credendo che quel signore accennasse esservi piazza nel vagone, aprono lo sportello e, adocchiando il signor X dal basso in su, indietreggiano inorridite, e preferiscono montare in altro vagone. Intanto il convoglio parte... — Arrivato il povero X alla stazione di Padova, le sue penne non cessano,

poiché essendo alto un metro e ottanta centimetri, dovette stentare, e molto, per trovare un paio di calzoni che gli stessero.

Pisa — Si amentisce la notizia del *Diritto* di due casi di colera sporadico che diceva avvenuti in questa città.

Nessun caso di colera di nessuna specie è avvenuto: la salute generale della cittadinanza è ottima.

ESTERI

Germania

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Da Strasburgo riceviamo la notizia che il novello Vescovo di Treviri, Mons. Korum, giunse colà il 18 corr. col treno proveniente da Monaco alle ore 6,30 ant.

Ad onta dell'ora molto mattutina si erano portati alla stazione per dargli il ben arrivato un 150, persone, quasi tutti uomini, tanto dell'aristocrazia che del ceto medio e della classe operaia, che appena egli fu disceso di carrozza gli si strinsero intorno a baciargli la mano e a chiedergli la benedizione.

Alle 6 1/2 Monsignore celebrò la Santa Messa nel Duomo che si vedeva letteralmente stipato di fedeli come nei giorni delle feste più solenni.

Da Treviri erano giunti sino dal giorno innanzi per ossequiare il loro nuovo pastore, il canonico De Lorenzi e il rettore del Seminario Diocesano.

Alle 10 Mons. Korum ricevette le congratulazioni del Capitolo della Cattedrale, e alle 11 si recò a far visita al quasi nogenaro vescovo di Strasburgo, Mons. Rues.

Nelle ore pomeridiane del giorno medesimo egli partì alla volta di Colmar per abbracciare l'infirma sua madre. »

SVIZZERA

Il presidente del tribunale federale ha ricevuto da Coira 13 agosto una lettera iniziativa anonima nella quale lo si minaccia di morte e di mandare in aria la Svizzera qualora si persista a negare ai socialisti di tenere a Zurigo il loro famoso Congresso internazionale.

DIARIO SACRO

Giovedì 25 agosto

S. Lodovico re

Cose di Casa e Varietà

Un tale che vuole chiamarsi Baiardo, scriveva giorni sono alla *Patria del Friuli* una corrispondenza.

Il sig. Baiardo (bel nome, ma male usurpato) descrive il passaggio per S. Vito al Tagliamento di Mons. Vescovo di Concordia, e lo fa con uria d'uomo che vuole evidentemente acquistarsi il nome di spregiudicato mettendo in beffa tutto ciò che s'attiene a chiesa.

Anzitutto trova da ridersi sulla polvere che precedeva il corteo, quasi che la polvere in campagna e in tempo di sicoltà sia una privativa dei clericali; poi sull'auriga della carrozza vescovile, molto somigliante ad un santoze campagnuolo, poi sui canonici, poi sui ruotabili più o meno eleganti.

Quello che urta i nervi al sig. Baiardo fu « un codazzo veramente scandaloso di carette, barolte ed altri simili arnesi campestri ». Uh, il sig. Baiardo è di gusto molto fino, e vissuto sempre alle capitali torce il naso al solo veder qualche cosa che gli rammenti la campagna. Meno male che i mezzi di trasporto scandalosi diventano un momento dopo svariat e pittoreggi, e ciò per chi non sia una cima di uomo come il sig. Baiardo, non è veramente la stessa cosa.

Il corrispondente sa poi dirci che il popolo sanvitese si lasci andare ad uno sgangherato riso sulla faccia di Monsignore, ciò che, se fosse vero, sarebbe un esempio di mancanza assoluta di civiltà; d'altra parte il Baiardo farebbe assai poco onore al suo paese propagando che i suoi concittadini scelsero un ospite che in fin dei conti è un facchino, facendo le grosse risa.

Insomma la descrizione dell'arrivo del Vescovo a S. Vito è senz'altro scandalosa, in tutta l'estensione della parola, senza avere nemmeno l'attenuante di un po' di pittoresco.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 23 agosto

Rendita 5.00 god.
1 gennaio da L. 90,18 a L. 90,33
Rend. 5.00 god.
1 luglio 81 da L. 92,35 a L. 92,50
Pezzi da venti.
lire d'oro da L. 20,29 a L. 20,32
Bucaglia austriaca da 217,75 a 217,50
Fiorini austriaci da 2,16,50 a 2,16,10
Milano 23 agosto

Rendita Italiana 5.00. 92,40
Napoleoni d'oro 20,28

Parigi 23 agosto

Rendita francese 3.00. 86,10
" " 5.00. 118,05

" " italiana 5.00. 91,30

Ferrovia Lombarda

Romana

Jambio su Londra è vista 26,27 —

sull'Italia 11,18

Consolidati inglesi 100,18

Turca 17,45

Vienna 23 agosto

Mobiliare 364,70

Lombarda 146,

Banca Nazionale 83,70

Napoleoni d'oro 9,35,12

Austriache

Spagnolo

Cambio su Parigi 46,52

" " Londra 112,65

Rend. austriaca largento 78,38

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.	
TRIESTE ore 12.40 mer.	
ore 8.15 pom.	
ore 1.10 ant.	
ora 7.35 ant. diretto	
da ore 10.10 ant.	
VENZIA ore 2.35 pom.	
ore 8.28 pom.	
ore 2.30 ant.	
ore 9.10 ant.	
da ore 4.18 pom.	
PONTEBBIA ore 7.50 pom.	
ore 8.20 pom. diretto	

PARTENZE

per ore 8. — ant.	
TRIESTE ore 3.17 pom.	
ore 8.47 pom.	
ore 9.50 ant.	
ore 5.10 ant.	
per ore 9.28 ant.	
VENZIA ore 4.57 pom.	
ore 8.28 pom. diretto	
ore 1.44 ant.	
ore 6. — ant.	
per ore 7.45 ant. diretto	
PONTEBBIA ore 10.35 ant.	
ore 4.80 pom.	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Techico

22 agosto 1881

Barometro ridotto a 0° alto

metri 116,01 sul livello del

mare millim.

Umidità relativa

Stato del Cielo

Acqua cadente

Vento direzione

velocità chilometri.

Termometro centigrado.

Temperatura massima

minima

ore 9 ant. ore 3 pom. ore 9 pom.

752,7 752,3 752,2

62 60 59

sereno sereno sereno

calma calma S

0 0 2

26,3 28,5 24,0

30,2 Temperature minima

19,2 all'aperto 19,2

in miliardi

in mm.

in %

in metri

in km.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.

in °R.

in °G.

in °N.

in °C.

in °F.

in °K.